

Benedetto XVI ha promulgato il decreto sulle virtù eroiche della Suora di Casatisma

Una veduta di Casatisma con la chiesa parrocchiale



Un'altra figlia della Chiesa tortonese verso gli altari

Lo scorso 28 aprile il Papa ha firmato il decreto che riconosce le virtù eroiche della Serva di Dio Giuseppina Nicoli, nata il 18 novembre 1863 a Casatisma e morta il 31 dicembre 1924 a Cagliari. Una molteplice e, per certi aspetti, incredibile attività in favore dei più poveri caratterizzò la vita di Suor Giuseppina, Figlia della Carità di San Vincenzo de Paoli. Uno slancio cristiano mai smentito la colloca tra gli eroi della carità del secolo XX. La sua storia di santità parte dal nativo Oltrepò e approda in Sardegna, dove profuse il meglio di sé.

pagina a cura di don Maurizio Ceriani

Giuseppina Nicoli, nacque a Casatisma il 18 Novembre 1863, quinta di dieci figli. La sua famiglia profondamente cristiana costituì per lei la prima scuola di fede, insieme con la parrocchia e la semplice vita di un paese agricolo del nostro Oltrepò nella seconda metà dell'ottocento, quando la vita era scandita dal suono delle campane e dal calendario religioso. Quell'ambiente, domestico e rurale, fu pertanto un humus di grazia e di fede, nel quale si formò ben presto la decisa convinzione che Giuseppina, fin da bambina, avesse qualcosa in sé di particolare e straordinario e che la strada della consacrazione religiosa fosse il naturale sbocco per la ragazza. Infatti il 24 Settembre del 1883 Giuseppina entrò nella Casa di San Salvario in Torino, Casa Centrale della Provincia di Torino delle Figlie della Carità, le Suore fondate più di due secoli prima a Parigi da San Vincenzo de Paoli e da Santa Luisa de Marillac per il servizio dei poveri. Era il 1633 quando Vincenzo e Luisa fondarono questa nuova esperienza religiosa dove le suore dovevano servire la carità "non avendo per monastero se non le case dei malati, per cella una camera d'affitto, per cappella la chiesa parrocchiale, per chiostro le vie della città". Dalla Francia le Figlie della Carità si sparsero presto in tutt'Europa e giunsero nel Piemonte sabauda nel 1779, inglobando alcune esperienze locali similari di assistenza ai malati. Fu però nell'epoca della Restaurazione che le Suore di San Vincenzo ebbero grande diffusione nello Stato Sabauda, in Piemonte, in Liguria e in Sardegna. Nel 1822 assunsero il caratteristico abito francese con l'inconfondibile velo inamidato a due punte, per il quale furono familiarmente chiamate "Le Cappellone". Abito che rimase fino a pochi decenni or sono e che divenne il simbolo delle suore presenti negli ospedali di mezz'Italia. In questa realtà entrò Giuseppina a vent'anni e dopo il periodo di formazione la vestizione, avvenuta a Parigi presso la casa Madre delle Figlie della Carità a rue

de Bac, suor Nicoli fu destinata fin dal 1885 al lavoro apostolico in Sardegna. Salvo alcuni intervalli di tempo trascorsi a Torino, con incarichi comunque impegnativi, gran parte della sua vita apostolica si svolse nell'isola, nelle due diocesi di Sassari e Cagliari. A Cagliari suor Giuseppina vi rimase dal 1885 al 1899 al Conservatorio della Provvidenza. Già allora visse e lavorò con persone che si adoperavano per il miglioramento culturale e spirituale anche dei ceti meno abbienti: insegnava il catechismo ai giovani studenti ed operai della Società Pia Unione dei Figli di Maria (detti Luigini, perché posti sotto la protezione di S. Luigi) da lei fondata e diretta. Secondo le regole delle Figlie della Carità, i voti si emettono cinque anni dopo l'ingresso in Noviziato: Giuseppina li pronunciò a Cagliari, nella notte di Natale del 1888. In quell'occasione le fu donato il crocifisso cavo, all'interno del quale, alla sua morte, fu rinvenuta la preghiera autografa nella quale la Serva di Dio prometteva al Signore "...di volervi sempre fedelmente servire, praticando la povertà, la castità, l'obbedienza e servendo per amor vostro i poveri...". Nel Giugno 1899 suor Nicoli passò, in qualità di Suor Servente, cioè Superiora della comunità, all'orfanotrofio di Sassari. Nonostante le difficoltà nel quale la Serva di Dio si trovò ad operare, a causa in particolare di un'amministrazione laica e ostile (non va dimenticato che siamo negli anni del più violento anticlericalismo liberale, legato alla questione romana), si fece molto stimare anche in ambienti avversi, che le riconobbero doti di dedizione, coraggio e buona volontà. A Sassari promosse le scuole di catechismo per tutte le categorie: fanciulli, domestiche, ignoranti. Contribuì inoltre alla istituzione di una scuola superiore di religione per le signorine studentesse e di classi signorili, in tempi in cui l'insegnamento religioso non esisteva affatto nelle scuole. Ebbe un ruolo importante nella promozione in città dell'opera dei tabernacoli e dell'Associazione maschile dei Figli di Maria e soprattutto fu Direttrice dell'Associazione delle Figlie di Maria e zelatrice attivissima dell'opera delle Dame di Carità. Non si

può dimenticare il grande amore di Suor Giuseppina per i poveri, che nel periodo sassarese si espresse soprattutto verso le orfane ed i malati bisognosi, ma anche verso le carcerate; fu grazie a lei che le Suore poterono portare anche in carcere la loro opera di assistenza. Nel 1910, con "penosa meraviglia" persino di quell'amministrazione dell'Orfanotrofio che tanto l'aveva fatta penare, Suor Nicoli fu richiamata in continente, a Torino, prima come Economa provinciale e poi come Direttrice del Noviziato. Entrambi questi incarichi direttivi furono vissuti in uno spirito di assoluta dedizione e di servizio, senza risparmiarmi neanche sul piano fisico. Nella riunione del 9 Gennaio 1913 il Consiglio Provinciale, pur giudicando positiva ed esemplare l'esperienza di Direzione della Serva di Dio, prese comunque la decisione di inviarla come Superiora di nuovo a Sassari, anche perché il clima della Sardegna appariva più adatto alla sua cagionevole salute. Col ritorno a Sassari si aprì per Sr. Giuseppina un periodo particolarmente penoso e difficile. Nonostante infatti l'ottimo ricordo lasciato nella precedente esperienza, la Serva di Dio trovò un clima completamente cambiato, sia nella Comunità che nell'Amministrazione civile, cosicché l'anno successivo Suor Nicoli fu trasferita da Sassari e destinata come Superiora all'Asilo della Marina a Cagliari, dove giunse il 7 Agosto 1914 e dove sarebbe rimasta fino alla morte. Già dal successivo Ottobre si adoperò per aprire la Scuola di Religione, che, superate le inevitabili iniziali difficoltà, si rivelò ben presto un provvidenziale mezzo di formazione religiosa della gioventù studiosa. Seguirono tutta una serie di coinvolgenti opere di carità: fondazione della prima sezione in Italia della piccola opera di Luisa di Marillac (Damine di Carità); allestimento di un laboratorio dove le damine riparavano e cucivano abiti ed indumenti da distribuire ai poveri; collaborazione delle Figlie della Carità con la Congregazione della Carità di Cagliari nella Colonia Marina del Poetto a Cagliari, per assistere i ragazzi scrofolosi, fortificare la loro salute e istruirli nei sacramenti. Gli anni della Colonia del Poetto coincisero con gli anni della Grande Guerra, i cui drammatici risvolti non mancarono di incidere sulla vita della Sardegna e di Cagliari. Nei locali dell'Asilo si ebbe un andirivieni di barelle e le sale erano adibite ad ospedale per i feriti di guerra, che Suor Nicoli e le sue consorelle non esitarono ad assistere amorevolmente. Sempre a Cagliari la Serva di Dio istituì l'associazione delle Dorotee, che aveva più particolarmente lo scopo di portare le anime a Dio, e quella delle Zitine, che raccoglieva la domenica le persone di servizio, per insegnare loro il catechismo, ma anche a leggere e scrivere. Suor Giuseppina fu inoltre Direttrice delle Figlie di Maria, che guidò con grande zelo e sollecitudine, inculcando nelle iscritte non solo la pratica di ogni loro dovere, ma la vera imitazione della loro Madre celeste: non a caso tra le Figlie di Maria da lei dirette si notò una vera fioritura di vocazioni religiose. Grazie a lei svilupparono pure le opere della Propagazione della Fede e della

Sant'Infanzia; il Circolo di S. Teresa, da lei fondato, fu il primo Circolo di Gioventù cattolica femminile di Cagliari e primo nucleo della futura Azione Cattolica femminile. La Serva di Dio continuò a prodigarsi senza sosta per l'istruzione religiosa e catechistica, fondando in particolare l'Associazione dei Giuseppini: erano chiamati così perché posti sotto la protezione di S. Giuseppe e si differenziavano dai già ricordati Luigini perché provenivano da famiglie di ambiente socio-economico più elevato. Aveva infatti notato che queste famiglie, per pregiudizio sociale, impedivano ai figli di frequentare il catechismo con ragazzi poveri, compromettendone così l'educazione religiosa. Ma, fra tanto zelo apostolico ed assistenziale e nella molteplicità spesso originale delle iniziative della Serva di Dio, c'è un'istituzione, fondata a Cagliari, che è rimasta particolarmente legata al nome di Suor Nicoli, forse perché lo era in primo luogo al suo cuore: i cosiddetti Marianelli, o Monelli di Maria. Quest'opera aveva il compito di radunare dall'ozio e dal vagabondaggio della strada i ragazzi di Cagliari che erano rimasti orfani e senza assistenza, o che avevano abbandonato la famiglia o ne erano stati scacciati. Essi vivevano fra il porto ed il mercato, dormendo per la strada e passando la giornata rubacchiando e disponendosi alla delinquenza. Guadagnavano inoltre qualcosa trasportando bagagli o pacchi, che caricavano in cesti che si ponevano sulla testa: erano perciò detti in dialetto "is picciòsus de crobi", i piccoli monelli della cesta. Sr. Nicoli, fin dal luglio 1915, pensò a raccogliergli, sentendo la necessità che qualcuno si occupasse di loro, e non esitò a de-



dicarsi a quest'opera difficilissima con slancio, anzi con vero eroico ardore. Li faceva assistere alla Messa; alla sera attendeva alla loro istruzione religiosa; insegnava loro a leggere e scrivere e si interessava per far loro apprendere un mestiere. Sono facilmente immaginabili le difficoltà, le incomprensioni, gli equivoci: tutti dicevano che era impossibile ammansirli e non era conveniente raccogliere quella gentaglia lurida. Ma Suor Nicoli non si scoraggiò, nemmeno di fronte a queste resistenze che, talvolta, erano presenti all'interno stesso della Comunità.

Queste incomprensioni si aggiunsero alle ennesime prove che gli ultimi anni di vita riservavano alla Serva di Dio, ancora una volta, come a Sassari, involontariamente al centro di una controversia riguardante conflitti di competenze, diritti, proprietà relativi all'Asilo della Marina. Nel Maggio 1924 la Serva di Dio quasi presenti la sua fine: fece una confessione generale per prepararsi al grande passo ed ogni mattina, a Messa, rinnovava il suo sacrificio.

A Dicembre, vinta da una broncopolmonite sempre più inesorabile, dovette mettersi a letto. Chiese l'estrema unzione che le fu amministrata il 27 dicembre.

Alle 9 del mattino del 31 Dicembre 1924, a 61 anni, come racconta una consorella "...quando il Rev Superiore le diede l'assoluzione, aperse gli occhi, guardò amorosamente tutti, si fece un bel segno di croce, e senza agonia, senza rantolo... volò all'amplesso con lo Sposo Celeste... La sua morte fu la corona di una vita specchiata e la prova di una virtù praticata in modo eroico". I funerali si rivelarono la manifestazione commovente di devozione e affetto di un'intera città, che confermavano la fama di santità che già circondava Suor Giuseppina. Fu sepolta nel cimitero di Cagliari, perché i familiari, che avrebbero voluto portare la salma a Casatisma, dove erano ancora viventi il padre e la madre, cedettero alle pressanti richieste dei cagliaritari, che vollero tenere nell'isola la loro Suora, che dal 1932 riposa nella cappella dell'Asilo della Marina, dove visse la carità eroica verso i poveri.



Suor Giuseppina Nicoli con i bambini

